

**«UN BAMBINO NON DEVE SCOPRIRE IL BATTESIMO,
PIÙ DI QUANTO SCOPRA IL BIBERON!
GLI SI DICE: "ADESSO TI DO IL BIBERON".
LUI NON SA CHE COS'È.
GLIELO SI DÀ: "ECCO QUA IL BIBERON".
PRIMA NE FA L'ESPERIENZA.
"ECCO QUA IL BATTESIMO".
SIGNIFICA DARGLI UN SEGNO DI DIO»**

di Françoise Dolto

*Da Dolto F., La fede alla luce della psicoanalisi. La vita del desiderio.
Dialoghi con Gérard Sévérin, et al., Milano, 2013, pp. 104-108*

[...]

Sarebbe dunque importante, per lei, che i genitori esprimano la propria fede e parlino di Dio al loro bambino.

Ciò che diciamo al bambino lo tocca; anche il suo inconscio ne è toccato.
Sente tutti i desideri che si hanno nei suoi confronti.

Il suo inconscio ne sarà toccato, dice. Ne è sicura?

Ma è sempre così. Sappiamo ormai che il bambino sente e conserva in sé le parole del suo primo giorno di vita, quando esse lo hanno toccato in profondità. Persino nel ventre materno, ha sentito e ciò si è registrato in lui, anche se non lo sa coscientemente. Anche se i genitori non gli ridiranno mai quello che è successo, quello che è stato detto alla nascita e ancor prima... tutto è presente in lui, con lui. Un cielo o un inferno lo circondano!

Così alcuni hanno sempre paura di morire: questa promessa di morte era presente alla nascita. Altri sono nati sotto una "buona stella": hanno avuto l'assicurazione di un amore e di un futuro...

E altri sarebbero «spirituali» perché la madre o la nonna hanno ringraziato Dio per questa nascita? Perché hanno pregato Dio per questo piccolo?

Ma certo. Il bambino è stato introdotto a un linguaggio spirituale, dello Spirito. È forse questo che fu vissuto in Russia quando il battesimo e il catechismo erano vietati o malvisti.

Secondo lei, è dunque importante, per la vita spirituale del bambino, che i genitori preghino.

Sì, se è vero per loro.

Prendiamo un esempio più concreto: il battesimo...

È importante dare il battesimo, mentre adesso si fanno tante storie per darlo!

Le "storie" di cui parla sono la preparazione dei genitori, dei padrini e delle madrine. È il dare un insegnamento affinché s'impegnino ad allevare il loro bambino secondo delle verità e una morale.

Trovo che sia una follia: si ha paura che i genitori non s'impegnino a sostenere il sapere conscio del bambino sulla religione! Ma il battesimo non è dato alla psicologia, bensì allo spirito. E lo Spirito è sempre presente, anche se la psicologia dei genitori lo nega o se essi si definiscono atei. Dal momento in cui i genitori prendono ad amare il figlio, lo Spirito è presente perché lo Spirito è amore. Tutto ciò che è amore è Spirito.

Ma sappiamo che cos'è l'amore umano? Possiamo dire che l'amore umano corrisponde allo Spirito, al Soffio di Dio?

È probabile che ne sia un'immagine, perché permette a ciascuno di superare il proprio egoismo!

Ma se i genitori non sono catechizzati...

...il fatto stesso di essere battezzato è molto importante, perché il bambino è così inserito in una popolazione in cui pregano dei praticanti della Chiesa. Beneficiare della preghiera altrui dà una forza formidabile, ed esserne impregnati, toccati, cambia qualcosa in se stessi.

Per lei, il battesimo immette dunque in un altrove...

Pone il piccolo (o l'adulto) dov'era già ma senza saperlo. Lo colloca su un piano, in una sfera misteriosa: sono state pronunciate alcune parole che lo hanno immerso nella Trinità, in un circuito d'amore. Le parole dette da Gesù e poi ripetute per noi si riverberano nell'aria con il loro suono: "Padre, Figlio e Spirito Santo". Noi, gli adulti, le sentiamo con le orecchie, il neonato le sente con le orecchie e con l'inconscio, ne è toccato, segnato. Come ho già detto, anche senza parole pronunciate ad alta voce, l'inconscio può essere toccato. **Se quindi qualcuno vicino al bambino, padre, madre ecc., ha un desiderio di battesimo per il bambino, questi lo sente. Ne è segnato.**

Che ci sia o meno una cerimonia di battesimo?

E se, in più, si accompagna questo desiderio con una variante sensoriale, come dell'acqua o un bagno o del sale sulla lingua insieme a parole giuste che immettono il neonato o l'adulto nella corrente spirituale dell'umanità del suo tempo, trovo che gli sia stato dato un tesoro inaudito. L'importante sono le parole pronunciate dal Cristo: "Andate, immergete il mondo intero in quella comunicazione d'amore che è la Trinità".

Anche se non c'è battesimo, se non c'è il sacramento del battesimo?

Credo che il sacramento abbia una forza formidabile. Il desiderio umano anche.

Ma c'è una cerimonia...

...la cerimonia esprime la vita sociale: ci si rallegra tutti insieme perché un nuovo nato giunge nella Chiesa.

Ma non c'è per lei differenza tra cerimonia e sacramento?

C'è differenza, certo. Non è vissuto sullo stesso piano. **Il sacramento è lo Spirito che ha risvegliato questo singolo spirito. È il Soffio che vi respira. È lo Spirito di Gesù che esiste da sempre e che arriva sul bambino. È una goccia di rugiada che arriva su questa pianta spirituale.** Goccia di rugiada insostituibile: ha attraversato il tempo ed è arrivata... lì. **È una parola detta da Colui che è atteso dagli inizi dei tempi: Gesù. Quando è nato, ha pronunciato una parola incredibile che mai persona aveva sentito. Dio è Trinità. È una vera rivelazione.** È da questa rivelazione che deriva tutta la nostra società.

Per lei, tutto ciò non deriva dalla sfera conscia né dalla nostra psicologia. In altri termini; si potrebbe essere stati battezzati e non averne mai coscienza...

...e grazie a ciò, avere una parte di noi che vive a un altro livello, su un piano diverso da dove siamo, o dove crediamo di essere.

Lei dice dunque che bisogna battezzare i bambini anche se non sono istruiti né catechizzati.

Certamente. Significa piantare un seme nel suolo dello spirito. Seminare un grano nel cuore del bambino; germoglierà senza che nessuno lo sappia. E c'è dal momento in cui sappiamo di averlo messo, avendo semplicemente detto all'essere umano che assume il compito di vivere nella pesantezza del corpo: "C'è dell'altro"; nello spirito, egli è eterno.

Sarebbe un affare personale, individuale?

Per niente. Il desiderio di un genitore ha rappresentato tutta la Chiesa. È una manna, una ricchezza spirituale: allo spirito di questo bambino viene rivelato che esso è alla fonte stessa di Dio. Che lo sappia o meno consciamente, il suo spirito ne è stato informato.

Ma non rischia allora di non scoprire mai che cos'è il battesimo?

Non deve scoprirlo, non più di quanto il bambino scopra il biberon! Gli si dice: "Adesso ti do il biberon". Lui non sa che cos'è. Glielo si dà: "Ecco qua il biberon". Prima ne fa l'esperienza. "Ecco qua il battesimo." Significa dargli un segno di Dio; apporre su di lui un carattere, un ideogramma, una traccia di Dio che gli comunica di fare ormai parte degli amici di Gesù, di quelli che vogliono conoscere Gesù che è Dio. Egli è venuto sulla terra. Molto lontano nel cielo, cioè molto diverso da noi, e al tempo stesso molto vicino a noi, dentro di noi. Se ci mettiamo in ascolto, egli parla a ciascuno di noi. Ma non parla affatto come i genitori.

Non è la fede del bambino.

Ma non si è soli. Non si nasce soli! Mai. C'è un'interazione, una intercomunicazione tra i genitori e il bambino.

Ma non sarebbe, allora, qualcosa di magico? Anche se il neonato non ne ha coscienza...

...Sì, sembrerebbe magico. L'inconscio e la sua dinamica sembrano qualcosa di magico. È magico quando dite a un bambino: "Non ti amo", e queste poche parole lo distruggono. E dirgli: "Se ti sgrido è perché ti amo", ecco che è una cosa del tutto diversa, che lo rafforza. È "magico"! Anche quello che non è detto in parole agisce sul bambino e lo segue quando è più grande e poi adulto. È "magico". È qualcosa che incontriamo tutti i giorni in psicoanalisi.

[...]